

Classici dell'editoria

Incantati da verde Medusa

Un libraio ha raccolto la serie completa: 538 titoli in 547 tomi

di **Stefano Salis**

Sgombriamo il campo dagli equivoci: la letteratura è fatta da testi. E i testi sono la cosa più importante: né la biografia dell'autore, né il successo di un titolo, né la veste grafica, né la confezione di quell'insieme di parti che prende il nome di «paratesto» (copertina, titolo, alette, risguardi, frontespizi e via elencando) possono sostituire la fondamentale esperienza del testo nella sua unicità. Però... Però! Il successo, il titolo, la veste grafica sono una componente essenziale delle "sorti" del testo e, spesso, agiscono in maniera molto più diretta di quanto non si possa sospettare. Chi studia l'editoria (e in questi ultimi anni, in Italia, ci sono parecchi laboratori e studiosi che si sono avvicinati con profitto a questo settore) si occupa, anche, di preservare la memoria e individuare i meccanismi attraverso i quali un testo è diventato significativo in un certo momento per una data società. A volte può capitare che i testi, anche se benedetti da un successo clamoroso nel tempo a loro presente, per esempio Guido da Verona, non sopravvivano nel giudizio della posterità; ma spesso capita anche che un libro che si impone più lentamente, o anche da subito, deve molto a elementi che con il testo vero e proprio hanno poco a che fare. Il sospetto - non verificabile oggi, purtroppo, ma

chissà... - è che sempre più, nell'immediato futuro, il riscontro di vendita possa diventare un elemento di canonizzazione forte per un autore dei nostri tempi. Siamo pronti a scommettere che Umberto Eco sarà studiato nei manuali di letteratura dei prossimi decenni. E il successo sarà uno degli elementi che avrà spinto alla sua canonizzazione.

Da questo punto di vista, le due collane letterarie italiane più famose del primo Novecento, la Bur di Rizzoli e la Medusa di Mondadori, costituiscono un felice caso di connubio fra queste due caratteristiche: successo e canonizzazione.

Epperò (ancora una volta), qui, secondo noi, l'ago della bilancia deve pendere a favore dell'aspetto del libro più che del suo contenuto. I grigi Bur e il «verdemedusa» (espressione di Dino Buzzati) mondadoriano sono, prima di tutto, nella memoria di chi li ha avuti per le mani, un'esperienza fisica. Tattile, visiva, sensoriale. Tale da produrre addirittura l'«effetto collana», dunque di lanciare al successo anche autori sconosciuti, consacrati dal solo essere inclusi nella serie: e questo si può a maggior ragione affermare per la Medusa che si occupava di autori stranieri contemporanei.

La perfezione della veste grafica della Medusa è proverbiale. Il nome, scelto da Arnoldo in persona sfogliando un catalogo di mitologia greca, il simbolo, dise-

gnato da Bruno Angoletta (una stilizzazione che rende la «Medusa» gentile, con delle alette laterali e ben pochi serpenti in testa), il colore, la «disposizione» dell'impianto grafico, studiata da Giovanni Mardersteig, rifacendosi a una collezione (l'Albatross) che in quegli anni sperimentava la stessa Mondadori. Un'elegante cornice che inquadrava in copertina un campo avorio suddiviso in tre parti: due rettangoli stretti con cartigli (sopra: «I grandi narratori di ogni paese»; sotto il nome dell'editore) e un rettangolo maggiore centrale con autore, titolo e logo.

Partì nel 1933 e durò fino al 1971: attraversando la cultura italiana e costruendola. Annoverando davvero il meglio della letteratura: da Hemingway a Hesse, da Faulkner a Joyce e Nabokov (e per ognuno di questi titoli ci sarebbero bellissime storie da raccontare...). Avendo per curatori e traduttori il meglio dell'intelligenza italiana. Non è il caso di fare una storia di questa collana mitica (è il caso di dirlo), anche perché ci hanno pensato altri. In particolare - nello spazio breve di un articolo di giornale - è difficile fare meglio di quanto ha fatto Mauro Chiabrandò in un articolo per «Charta» (11/12 2002) e, con altro taglio, di Velania La Mendola nel volume collettaneo *Libri e scrittori da collezione. Casi editoriali in un secolo di Mondadori* (nei «Quaderni del laboratorio di editoria della Cattolica», appunto).

Ebbene proprio l'articolo di Chiabrandò verrà messo online in questi giorni sul sito www.marremagnum.com - che vanta l'unicum di essere sito di vendita di milioni di libri d'antiquariato ma anche di informazione e storia e cultura editoriale - per dare notizia di una vendita eccezionale. La Libreria antiquaria Malavasi di Milano ha radunato tutta la collezione (538 volumi e 547 tomi) e la vende a una cifra ragionevole: 8.000 euro. Malavasi era riuscito già nell'impresa di fare tutta la Bur (oramai cinque volte, e ne mancano 14 per fare un'altra raccolta), ma una Medusa completa si era vista sul mercato una sola volta. È evidente che per i collezionisti è una ghiottoneria e un tuffo in un glorioso passato: nella memoria dei lettori che siamo stati, delle stagioni culturali che abbiamo attraversato. La Medusa era l'unica delle Gorgoni a essere mortale, nella mitologia, e così accadde alla collana, scomparsa insieme, praticamente, alla persona che la volle di più e sempre l'amò molto, Arnoldo Mondadori. Se può tornare a vivere, anche solo così, nella rincorsa di un antiquario e nella voglia di un collezionista di averla, non possiamo che essere contenti di tornare ad ammirarla: attenti a non guardarla troppo negli occhi, magari, per non essere pietrificati, ma con l'incanto che spetta a una delle madrine della nostra cultura recente. Che ci ricorda da dove siamo venuti. E che possiamo esserne fieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA